

GL 0HUFROHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	16/10/2024	<i>Un tetto per i bonus edilizi (G.Galli)</i>	3
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
2	Italia Oggi	16/10/2024	<i>Chi comanderà l'intelligenza artificiale? Chi comanderà l'intelligenza artificiale? (M.Longoni)</i>	5
Rubrica Ambiente				
27	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Caldaie decisive per gli obiettivi della direttiva Case green (G.Latour)</i>	7
Rubrica Energia				
24	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Per l'energia Google punta sull'atomo (M.Valsania)</i>	8
33	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Lavoro 24 - Rinnovabili, i 2.100 cantieri alla prova della sicurezza (C.Casadei)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
45	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Commercialisti, gli iscritti crescono ma diminuiscono le abilitazioni (M.De Cesari)</i>	11
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Bonus del 50% per l'abitazione principale (G.Parente)</i>	12
1	Il Sole 24 Ore	16/10/2024	<i>Casa, Fisco, lavoro: la manovra 2025 (G.Trovati)</i>	14

Un tetto per i bonus edilizi

Niente sconti fiscali sulle seconde case per redditi oltre i 120 mila euro. Sulle prime case le detrazioni resteranno al 50% almeno per un anno, evitando il calo al 36%

Verso l'addio dei bonus edilizi sulle seconde case per chi supera il tetto dei 120 mila euro. Mentre per le altre detrazioni fiscali (per esempio quelle al 19%) potrebbe essere fissato un importo massimo detraibile, modulato in base a un quoziente familiare. Con una revisione al ribasso della soglia di reddito oltre la quale scatta il decalage degli sconti. Sulle prime case gli sconti restano al 50% per un anno, evitando il calo al 36% dal 2025.

Galli a pag. 31

DI GIOVANNI GALLI

Verso l'addio dei bonus edilizi sulle seconde case per chi supera il tetto dei 120 mila euro. Mentre per le altre detrazioni fiscali (per esempio quelle al 19%) potrebbe essere fissato un importo massimo detraibile, modulato in base a un quoziente familiare. Con una revisione al ribasso della soglia di reddito oltre la quale scatta il decalage degli sconti. Sulle prime case gli sconti resteranno al 50% almeno per un altro anno, evitando il calo del 36% che sarebbe scattato dal 2025 (e destinato a scendere ulteriormente al 30% dal 2028 al 2033). Sulle seconde case i bonus fiscali scenderanno al 36% per chi è sotto la soglia dei 120 mila euro e si azzereranno superata questa soglia.

Alle banche sarà chiesto un contributo di 3-4 miliardi di euro ma non sotto forma di nuove tasse, come promesso

Il ddl di bilancio in cdm. Dalle banche 3-4 mld. Taglio al cuneo fiscale e quoziente familiare

Bonus 50% per le prime case Sugli altri immobili niente detrazioni sopra i 120 mila euro

dal vicepremier e ministro degli esteri **Antonio Tajani**. Confermato l'aumento delle pensioni minime sulla falsariga di quello contenuto nella scorsa Manovra e i tagli del 5% alle spese dei ministeri. Mentre sul fronte del lavoro nessuna sorpresa sul taglio al cuneo fiscale che diventerà strutturale. Arrivano incentivi alle assunzioni sotto forma di decontribuzioni e detassazioni di straordinari, premi di produzione e benefit.

Anche gli enti locali saranno chiamati a fare sacrifici dovendo sostenere non veri e propri tagli ma l'obbligo di accantonare risorse per future spese d'investimento. Sono alcuni dei capisaldi del disegno di legge di bilancio sul quale il consiglio dei ministri si è riunito nella tarda serata di ieri.

L'aumento delle pensioni minime sarà modulato sulla falsariga di quello dell'anno scorso. La Manovra 2024 aveva stabilito in un aumento ag-

giuntivo, dopo l'adeguamento al 100% dell'inflazione, pari al 2,7% che ha portato il trattamento a 614,77 euro al mese.

Un contributo dalla banca, ma niente tasse

Alla fine uno dei nodi più controversi della Manovra sarà risolto con un "patto di solidarietà" (come l'ha chiamato il vicepresidente della Camera **Fabio Rampelli** di Fratelli d'Italia) tra governo e gli istituti di credito che negli ultimi hanno beneficiato di "profitti eccezionali". Niente nuove tasse, dunque, come chiesto anche da Forza Italia, ma un accordo con le banche per "dare il buon esempio e coinvolgere tutti i soggetti che hanno tratto vantaggio dalle tempeste di questi anni". L'intesa sarà sancita in Manovra e il presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** l'ha rivendicata affermando di essere stata "più coraggiosa della sinistra quando era al governo" (così il premier intervenendo alla Came-

ra per le repliche sulle comunicazioni in vista del consiglio europeo). L'accordo sul contributo degli istituti di credito è stato apprezzato anche dall'altro vicepremier **Matteo Salvini**. "Visti i guadagni da 40 miliardi del solo 2023 mi aspetto contributi importanti per sostenere il Paese e, soprattutto, il sistema sanitario nazionale", ha osservato il ministro delle infrastrutture.

Dovrebbe slittare anche la sugar tax che in assenza di proroghe entrerebbe in vigore a luglio 2025. Ad augurarsi un ulteriore slittamento dell'imposta sulle bibite con e senza zucchero è **Giangiorgio Pierini**, presidente di Assobibe associazione di Confindustria che rappresenta i produttori di bevande analcoliche in Italia. Pierini, partendo dalle parole di Meloni che ha promesso niente nuove tasse nel 2025, si è detto fiducioso che la bozza di Manovra contenga già un ulteriore rinvio dell'imposta.

© Riproduzione riservata

Confermato l'aumento delle pensioni minime sulla falsariga di quello contenuto nella scorsa Manovra e i tagli del 5% alle spese dei ministeri

Sulle seconde case i bonus scenderanno al 36% per chi è sotto la soglia dei 120 mila euro e si azzereranno superata tale soglia





Il consiglio dei ministri si è riunito ieri in tarda serata per esaminare la Manovra. Detassati straordinari, premi di produzione e benefit

L'ANALISI

Chi comanderà l'intelligenza artificiale?

DI MARINO LONGONI

«L'era intelligente sta modificando radicalmente il modo in cui comunichiamo, sia tra di noi che con il mondo che ci circonda... Le piattaforme basate sull'intelligenza artificiale stanno già iniziando a mediare gran parte della nostra comunicazione, sia tramite algoritmi dei social media che decidono quali contenuti vediamo, sia tramite assistenti virtuali che gestiscono i nostri programmi e le nostre interazioni.

Man mano che questi sistemi diventano più sofisticati modelleranno sempre di più il flusso di informazioni nella società, sollevando importanti questioni su pregiudizi e disinformazione». È quanto sostiene **Klaus Schwab**, fondatore e presidente del World Economic Forum, nella presentazione del prossimo appuntamento tra i grandi della terra, che si terrà a Davos a gennaio 2025.

La questione è delicatissima. Perché, al di là di tante belle parole, sull'inclusività la sostenibilità, l'uguaglianza, con cui questi discorsi vengono conditi, il tema centrale è: chi comanderà l'intelligenza artificiale? Chi governerà gli algoritmi che gestiranno l'informazione per gli abitanti del pianee-

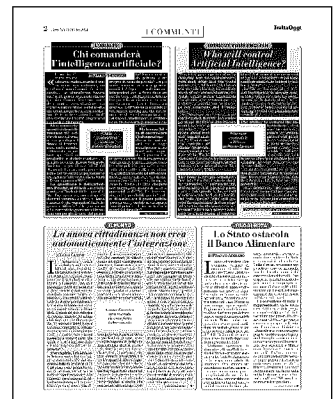
ta? Sarà un'azienda privata o un gruppo di aziende private? Un governo democratico o un'oligarchia mondiale? Oppure qualcuno autoimpostosi con la forza delle armi? In Cina l'intelligenza artificiale è già utilizzata in alcune città come strumento di controllo sociale grazie alla diffusione di migliaia di telecamere intelligenti che riescono a catalogare i comportamenti dei singoli cittadini per poi attribuire un premio o una punizione a ciascuno.

Ma la possibilità di controllare l'informazione

che arriva sui nostri pc o sugli smartphone attribuirà, a chi è in grado di governarla, un potere quasi illimitato, potendo condizionare le menti non solo nelle scelte politiche, ma nella stessa definizione delle realtà che ci si trova quotidianamente ad affrontare. Basti pensare alla capacità di manipolazione del consenso in regimi come la Russia o la Cina, che pure non dispongono ancora di tutte le potenzialità dell'IA. La democrazia, cioè la possibilità per i cittadini di controllare il potere politico sarà ancora possibile in un mondo dove il potere politico controlla le menti dei cittadini?

Chi la controllerà avrà un potere illimitato

© Riproduzione riservata



IMPROVE YOUR ENGLISH

*Who will control
 Artificial Intelligence?*

“The intelligent age is radically changing how we communicate, with each other and the world around us... AI-based platforms are already starting to mediate much of our communication, through social media algorithms that decide what content we see, and virtual assistants that manage our schedules and interactions.

As these systems become more sophisticated, they will increasingly shape the flow of information in society, raising important questions about bias and misinformation”. These are the words of **Klaus Schwab**, founder and president of the World

Economic Forum, in his introduction to the next meeting of global leaders, set to take place in Davos in January 2025.

The issue is deeply sensitive. Beyond all the fine rhetoric about inclusiveness, sustainability, and equality that typically punctuates such speeches, the central question is: who will control artificial intelligence? Who will govern the algorithms that manage information for the planet's inhabitants? Will it be a private company or a consortium of corpora-

tions? A democratic government or a global oligarchy? Or perhaps a self-imposed ruler backed by military force?

In China, for example, artificial intelligence is already used in some cities as a tool for social control, with thousands of intelligent cameras cataloguing individual citizens' behaviours and assigning rewards or punishments accordingly.

The ability to control the in-

*Whoever
 controls it
 will have
 unlimited power*

formation that reaches our computers or smartphones will grant those in charge of it near-unlimited power. They will be able to influence minds, not just

in terms of political choices but in shaping the very reality we encounter daily.

Consider the ability to manipulate public consensus in regimes like Russia or China, countries that do not yet fully harness AI's potential.

Will democracy (the capacity for citizens to control political power) still be viable in a world where political power can control the minds of its citizens?

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

Caldaie decisive per gli obiettivi della direttiva Case green



**Sono lo strumento
più facile e veloce
da installare e,
soprattutto,
più economico**

Transizione verde

**Impianti a condensazione
permetterebbero di
centrare il 60% del target**

Giuseppe Latour

La sostituzione del parco caldaie tradizionali (circa 12 milioni di apparecchi) con caldaie a condensazione permetterebbe di raggiungere circa il 60% del target della direttiva Case green, che punta complessivamente a un taglio del 16% dei consumi di energia al 2030, rispetto ai livelli del 2020. Questo dato è contenuto nella ricerca, che sarà presentata oggi a Roma alla Camera, sulla «Decarbonizzazione dei consumi termici residenziali», preparata da Bip consulting per Assogasliquidi, Assogas, Assotermica, Proxigas e Utilitalia. Una ricerca che punta a misurare dal basso, cioè partendo dalle caratteristiche degli immobili presenti nel nostro paese, le difficoltà che la strategia di transizione verde impostata dall'Europa rischia di incontrare

nella pratica.

La direttiva Case green (tecnicamente detta Epc, Energy performance of buildings directive) punta a un abbandono progressivo dei combustibili fossili, delineando un percorso cadenzato da alcuni termini. Uno di questi è molto vicino: lo stop agli incentivi fiscali per le caldaie a gas già da gennaio del prossimo anno. In attesa di vedere come queste indicazioni atterreranno in Italia nella legge di Bilancio, le associazioni della filiera del gas puntano, invece, su un ruolo centrale di combustibili come il metano, il Gpl, il biometano e l'idrogeno. Se, infatti, tecnologie come le pompe di calore e gli apparecchi ibridi (caldaia + pompa di calore, alimentate da una centralina unica) sono nettamente più efficienti, secondo quanto spiega la ricerca le caldaie a condensazione hanno il pregio di essere ancora lo strumento più facile e veloce da installare e, soprattutto, più economico.

I quattro casi tipo di immobili presenti nel nostro Paese, illustrati dallo studio, spiegano proprio questo: la sostituzione di caldaie

tradizionali con caldaie a condensazione ha un costo contenuto e consente di ridurre i consumi e le emissioni in tempi rapidi. Sia le pompe di calore che gli apparecchi ibridi, invece, richiedono investimenti iniziali che per larghe fasce di popolazione saranno difficilmente affrontabili. Il 70% delle famiglie, con reddito medio annuo inferiore a 40mila euro, secondo la ricerca non ha le risorse per pagare questo tipo di tecnologie. Per loro saranno decisivi anche gli incentivi fiscali messi in campo nel prossimo futuro.

Il modello al quale guardano le associazioni, allora, punta su un'integrazione tra tutte le tecnologie disponibili, ciascuna al proprio livello, per realizzare, agendo su più fronti, un abbattimento consistente di consumi ed emissioni. Senza dimenticare che le tecnologie impiantistiche andranno integrate con la coibentazione: cioè, la sostituzione di serramenti e la realizzazione di capotti termici per migliorare le performance energetiche dei 31,1 milioni di abitazioni presenti nel nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per l'energia Google punta sull'atomo

La svolta

Il gruppo è in cerca di fonti energetiche poco inquinanti per i suoi data center

Marco Valsania

Google punta sul nucleare per dare necessario "carburante" ai suoi enormi data centers, cruciali per le ambizioni del colosso tecnologico a cominciare dall'intelligenza artificiale. Ha firmato un inedito accordo con la startup californiana Kairos Power per lo sviluppo di fino a sette piccoli reattori modulari, gli Small Modular Reactors, innovativi modelli a fissione.

La decisione di ottenere energia da un network di Smr, ha fatto sapere Google, rappresenta un «importante segnale al mercato» e un investimento di lungo periodo, anche se i termini finanziari non sono stati svelati. «La rete elettrica ha bisogno

di nuove fonti per sostenere le tech di IA. Crediamo che l'energia nucleare abbia un ruolo cruciale da svolgere nel sostenere una crescita pulita», ha fatto sapere nel blog aziendale Micheal Terrell, tra i responsabili energia e clima del gruppo, rivendicando l'impatto positivo di IA su «progressi scientifici, servizi a business e consumatori e competitività». Le ripercussioni economiche e sociali della corsa a IA e la sua governance sono in realtà tuttora al centro di dibattito.

Il primo mini-reattore targato Kairos per Google dovrebbe entrare in funzione nel 2030 e successivi sei entro i cinque anni successivi, portando in dote 500 megawatt alla rete elettrica. Il nucleare è una strada imboccata da un numero crescente di colossi hi-tech affamati di energia affidabile e meno inquinante per progetti, quali appunto IA, che la divorano. I centri dati consumano già ora il 3% dell'elettricità globale, percentuale destinata a impennarsi. Il rischio di emissioni nocive rischia a sua volta di aumentare esponenzialmente: per Google sono ormai salite del 50% dal 2019. Nella caccia

all'energia la riscoperta del nucleare sta diventando una costante: Constellation Energy riaprirà la ricertificata centrale di Three Mile Island, nel 1979 teatro di un grave incidente, per rifornire per vent'anni centri dati Microsoft. Amazon si è alleata con Talen Energy e la sua centrale di Susquehanna, mentre guru da Bill Gates a Sam Altman e Jeff Bezos si distinguono per scommesse su neoprotagonisti dell'atomo.

Gli Smr, in questo quadro, sono tuttora una novità: solo tre sono operativi al mondo, nessuno negli Stati Uniti. Ma appaiono tra le soluzioni più promettenti: l'ipotesi è che diventino una modalità sicura, meno costosa e più flessibile, nonostante il ricorso pur sempre alla fissione, in alternativa alle gigantesche centrali del passato contrassegnate da problemi di budget e ritardi. Kairos, nata nel 2016 con il sostegno del Dipartimento dell'Energia, ha iniziato a luglio gli scavi per un primo reattore di nuova generazione a Oak Ridge in Tennessee. Per il raffreddamento anziché acqua usa sali di fluoruro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Firmato un accordo con Kairos Power per lo sviluppo di fino a sette piccoli reattori modulari



Rinnovabili, i 2.100 cantieri alla prova della sicurezza

Il progetto. In una giornata di studio, organizzata da Engie e aperta dal ministro del lavoro Calderone, le misure per sensibilizzare gli addetti

Cristina Casadei

Lenergia che arriva dal sole, dall'acqua e dal vento sosterrà il percorso verso la decarbonizzazione, ma non consentirà certo di abbassare la guardia sul tema della sicurezza. Per realizzare gli ambiziosi obiettivi previsti dal Pniec, il Piano nazionale integrato energia e clima, ossia 65 GW di nuova capacità rinnovabile di qui al 2030, ci sarà una moltiplicazione dei cantieri. Considerando una taglia media di impianto di energia rinnovabile, tanto eolico quanto fotovoltaico, di 30 MW, significa che ci saranno 2.160 cantieri da portare avanti e circa 65 mila ore lavorate per lavoratore per ogni cantiere. In linea teorica, saranno necessarie 140 milioni di ore. In poco più di un anno, tra il 2022 e il 2023, nel solo settore fotovoltaico gli addetti sono raddoppiati e oggi sono 76.400, secondo il rapporto Irena, l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili.

In questo contesto, Engie, la multinazionale che ha un giro d'affari globale di 82,6 miliardi (con Ebitda di 15) e 97 mila addetti, di cui 3.200 nel nostro Paese, come ci spiega la ceo per l'Italia,

Monica Iacono, è impegnata «ogni giorno a migliorare le pratiche e a diffondere la cultura della sicurezza tra tutti i lavoratori e collaboratori: per noi è una priorità assoluta. Tutte le nostre strategie di sviluppo si fondano sull'obiettivo di avere zero incidenti gravi o mortali. È un processo di miglioramento continuo: negli ultimi sette anni il Gruppo ha dimezzato il tasso di frequenza degli infortuni, un trend positivo a cui assistiamo anche in Italia». La multinazionale si è fatta capofila di un progetto sulla sicurezza che parte domani con una giornata di confronto nel sito "La tessitura" di Figino Serenza (Como), in cui saranno coinvolti il ministro del Lavoro, Marina Elvira Calderone, insieme ad altri attori del settore, da Vestas a Comal, Tresun, Impresa Manca, Saet e Anev.

Il trend dei cantieri e dell'occupazione è un trend internazionale, trainato dalle politiche di decarbonizzazione e di efficienza energetica. Prendendo i dati globali, contenuti nel Renewable Energy and Jobs - Annual Review 2024 di Irena e Ilo, nel 2023, il settore delle energie rinnovabili ha raggiunto un nuovo record di occupazione con 16,2 milioni di posti di lavoro, registrando



Solo nel fotovoltaico, gli addetti sono 76.400 e sono raddoppiati rispetto al 2022, secondo il rapporto Irena

un incremento del 18% rispetto ai 13,7 milioni del 2022. L'espansione delle energie rinnovabili è stata trainata da un significativo aumento della capacità di generazione, con 473 GW di nuova capacità installata, portando il totale mondiale a 3.865 GW (in crescita del 14% rispetto al 2022). Il fotovoltaico ha rappresentato il principale motore di questa crescita, con 347 GW di nuova capacità installata e 7,2 milioni di posti di lavoro a livello globale, seguito dall'eolico, che ha registrato un incremento rilevante con l'installazione di 115 GW di nuova capacità e un aumento di 1,5 milioni di posti di lavoro a livello mondiale. Le bioenergie, con una capacità installata di 149 GW, hanno oggi 2,8 milioni di occupati.

Con questi numeri, destinati ad aumentare progressivamente, in una fase storica in cui gli operatori sono impegnati nella realizzazione di impianti di energia rinnovabile per consentire il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi previsti dal Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima), il settore rilancia sulla tematica della sicurezza del lavoro con un solo obiettivo: zero infortuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

